

## TAVOLO SULLE PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE.

### PRIMO INCONTRO.

#### **BREVE RESOCONTO NON UFFICIALE**

Il giorno 30 maggio 2011 alle 10,30 ha avuto inizio la prima riunione del tavolo di lavoro sulla situazione delle professioni emergenti e delle attività professionali non regolamentate convocato presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Erano presenti, in rappresentanza delle libere associazioni, del mondo della normazione e certificazione volontaria di qualità, dei consumatori e utenti, delle Amministrazioni:

- Per Assoprofessioni: Giorgio Berloffia (Presidente), Roberto Falcone (Direzione Nazionale)
- Per Casartigiani: Paolo Melfa (Rapporti settore sindacale)
- Per Clai: Rita Balzoni (Funzionario Segretariato Generale), Simone Bentrivato (Responsabile formazione)
- Per CNA: Sergio Gambini (Segretario Generale Uniprof), Edoardo Rossi (Uffici CNA Professioni)
- Per il Colap: Giuseppe Lupoi (Presidente), Giuseppe Montanini (V. Presidente), Angelo Deiana (Pres. Comitato Scientifico)
- Per Confartigianato: Maria Teresa Del Zoppo (Responsabile del Settore "Standardizzazione e Enti normatori" )
- Per Confcommercio Antonella Volpin
- Per Confindustria Servizi Innovativi e tecnologici Luigi Perissich (Direttore Generale);
- Per il CNEL: Roberto Orlandi (Consigliere), Paolo Tesi ( Consigliere);
- Per Confprofessioni: Gaetano Stella (Presidente Nazionale), Ennio Bucci;
- Per il CNCU: Roberto Betti
- Per ACCREDIA: Alberto Musa (Direttore Dipartimento Certificazione ed Ispezione), Gianluca Di Giulio (Responsabile Relazioni Ist.li)
- Per UNI: Ruggero Lensi (Direttore Relazioni Esterne)
- Per il MISE: Giuseppe Tripoli (Capo Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione), Gianfrancesco Vecchio (Direttore D.G. Mercato, concorrenza, consumatore, vigilanza e normativa tecnica), Caterina Farre (Dirigente Div. Servizi e professioni).

Apri i lavori il capo Dipartimento TRIPOLI che sottolinea l'importanza del settore dei servizi e in particolare delle professioni "non regolamentate" per lo sviluppo del sistema Paese: il tavolo, istituito anche raccogliendo le richieste provenienti dal mondo delle associazioni professionali, non intende sostituirsi ai soggetti istituzionalmente investiti del compito di legiferare, ma mettere a disposizione di questi ultimi gli elementi di conoscenza e riflessione provenienti da una sede "stabile" di dialogo tra differenti operatori, con una prospettiva di largo respiro, contribuendo a

definire i confini tra professioni regolamentate e non regolamentate in un quadro di orientamento europeo, volto all'internazionalizzazione del settore.

Inizia un "giro di tavolo" con le osservazioni dei rappresentanti dei soggetti intervenuti.

**GAMBINI (CNA)**

Evidenzia l'importanza del settore per la competitività del sistema economico (cita in particolare ICT e servizi alla persona), il problema costituito da un esercizio senza regole delle professioni, la necessità di aprire alla concorrenza il mercato dei servizi, senza la quale quello che è un patrimonio del Paese non trova modo di svilupparsi. Propone una riforma differenziata rispetto a quella delle professioni ordinistiche. Segnala la ricerca di contatti e posizioni comuni con Colap. Altre questioni fondamentali: la necessità di un intervento in materia previdenziale (segnala l'attività dell'attuale sottosegretario Saglia)<sup>1</sup>, nonché della possibilità di accesso al credito e ai consorzi fidi anche per le professioni non regolamentate (proposta Vignali). Accenna ad un percorso di valorizzazione delle professioni che si misurano con il mercato basato sulla collaborazione con Uni per la definizione delle professioni, l'individuazione di norme tecniche e la certificazione di qualità.

**ORLANDI (Cnel)**

Sostiene come in un contesto europeo la scarsa capacità di penetrazione dei professionisti sia regolamentati che non regolamentati sia effetto delle differenze di regolamentazione, di lingua, di prassi. Evidenzia inoltre come nell'attuale panorama italiano, figure non regolamentate come ad es. i tributaristi svolgano attività analoghe a quelle svolte da esponenti di professioni ordinistiche e che pongano un problema di visibilità.

Ritiene che preliminarmente sia necessario precisare i soggetti e i contesti: si parla di artigiani? Imprenditori? Professionisti?

**LUPOI (Colap)**

Evidenzia la necessità di superare la tradizionale contrapposizione professioni ordinistiche/professionisti non regolamentate, proponendo di definirle rispettivamente ordinistiche/associative. Ritiene che le problematiche del settore vadano al di là dell'eventuale riconoscimento per legge. Sottolinea come le attività professionali possano essere svolte sia individualmente che attraverso società, ma siano comunque caratterizzate, in Italia, dalle ridotte dimensioni degli studi professionali.

**BERLOFFA (Assoprofessioni)**

Ritiene sia utile avviare il discorso sui profili associativi: di fatto il riconoscimento delle associazioni è un soltanto un inizio. A fronte della differenziazione delle professioni attualmente non regolamentate, sottolinea la necessità di fornire al cittadino utente dei servizi un punto di riferimento. Cita il caso di Assoprofessioni, che dal giugno 2010 ha sottoscritto con Uni un protocollo finalizzato alla creazione di norme tecniche volte ad un'autoregolamentazione delle

---

<sup>1</sup> (A.C. 2312, SAGLIA ed altri: "Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate, delega al Governo per il riordino e la razionalizzazione del prelievo contributivo, nonché interpretazione autentica dell'articolo 2116 del codice civile" Assegnato alla XI Commissione Lavoro in sede Referente il 20 aprile 2009).

professioni. Il percorso si basa sulla costituzione di gruppi di lavoro volti a qualificare (nel senso non di regolamentare, ma di definire) le professioni, e mira ad una diffusione della certificazione di terza parte attraverso organismi accreditati. Evidenzia la necessità di coinvolgimento delle Amministrazioni (Ministeri).

STELLA (Confprofessioni).

Non concorda con la proposta di definire “associative” le professioni non costituite in albi o ordini professionali. Anche le professioni ordinistiche possono avere significativi profili associativi. Ritiene sia necessario rinnovare l’attuale sistema ordinistico, non più in linea con le regole del mercato. La riforma delle professioni ordinistiche è peraltro complessa e va avanti da oltre 20 anni. Concorda sulla necessità di istituire un confronto con altri soggetti istituzionali (Ministero della Giustizia).

Propone di avviare una riforma delle professioni in un quadro complessivo che riguardi tutte le professioni, regolamentate e no, che:

- parta da una rigorosa definizione di professioni intellettuali ed escluda le imprese
- tracci una linea di demarcazione tra professioni, così da garantire, anche a tutela dell’utenza, che non sia consentito ad una professione non regolamentata di ricomprendere segmenti di professioni regolamentate.

PERISSICH (Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici):

Confindustria SIT segue da 20 anni l’attività di imprese del settore, che danno occupazione a moltissimi professionisti. Ritiene positiva la strada della certificazione di terza parte indipendente e apprezza ogni iniziativa che possa garantire lo sviluppo del settore dei servizi.

TESI (Cnel)

Evidenzia come la nuova consiliatura CNEL stia lavorando sul tema; ipotizza la possibilità di un accordo istituzionale Mise/Cnel per avviare un lavoro comune, anche sotto forma di tavolo unico.

DEIANA (Colap)

E’ stato l’estensore dei primi 4 rapporti Cnel. Articola l’intervento su alcuni punti:

- la definizione professioni non regolamentate. Oggi la definizione di “professioni non regolamentate” trova spazio in una legge dello stato, il D.Lgs. 206/2007 (Si tratta del decreto di attuazione della direttiva professioni, che tra l’altro prevede, all’art. 26, una procedura di individuazione delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni non regolamentate). Puntualizza che la geometria delle professioni è estremamente variabile. Unico motivo per una loro regolamentazione potrebbe essere la tutela del cliente.
- Il fondamento giuridico. Almeno 5 sentenze della corte costituzionale (tra cui 418/96-497/07) stabiliscono che in assenza di una specifica riserva di legge nei confronti dei professionisti iscritti agli albi, l’attività è libera e può essere esercitata anche in forma professionale. Il 75% delle professioni, comprese le ordinistiche, esercitano in forma indipendente.
- La necessità di individuare un modello di riferimento per approfondire gli approcci sia su base volontaria che normativa.

- L'analisi comparativa con i sistemi europei. Secondo dati del Servizio studi del Senato, il 75% dei Paesi segue il modello certificatorio, solo il 25% prevede quello autorizzatorio, dove è lo Stato ad autorizzare l'esercizio dell'attività da parte del professionista. La complessità delle professioni rende opportuno che laddove non ci sia avocazione da parte dello Stato si sviluppi la certificazione di parte terza.

#### BUCCI (CNCU)

Le normative europee (la direttiva qualifiche e la direttiva servizi) hanno contribuito a creare un quadro che andrebbe meglio definito. Cosa intendiamo per professioni regolamentate? Secondo le normative europee (e quelle italiane di attuazione) tra le professioni regolamentate sono incluse anche le attività artigianali e commerciali. Interesse dei professionisti è uno statuto europeo delle professioni liberali distinte da quelle artigianali e commerciali. Le professioni intellettuali hanno il loro fondamento nell'art. 33 Cost e negli artt. 2229 e ss CC e si distinguono in aventi o meno una dimensione ordinistica. Anche le professioni ordinistiche possono essere esercitate in forma di impresa.

#### GAMBINI (CNA)

Evidenzia come nel percorso parlamentare si sia creata una sostanziale ripartizione di competenze tra commissione X (Attività produttive, commercio e turismo) per le proposte relative alle professioni non regolamentate e commissione II (Giustizia) per le professioni regolamentate, operando di fatto una scissione tra le professioni intellettuali. Richiesta di aprire il percorso.

#### FALCONE (Assoprofessioni):

Sollewa il problema del confine e della sovrapposizione tra professioni regolamentate e non regolamentate: un ampliamento delle attività riservate alle professioni ordinistiche finirebbe per escludere dal mercato potenziali fornitori di servizi. Un eccesso di regolamentazione provoca problemi non risolvibili.

#### MONTANINI (Colap):

Evidenzia come in sede europea non sia facile comprendere la situazione italiana, in cui la libertà di attività non necessariamente imprenditoriale è costituzionalmente riconosciuta, ma in assenza di una specifica legge confina i prestatori di servizi in una sorta di posizione abusiva. Chiede che il Tavolo divenga una base per garantire le associazioni e i professionisti da esse rappresentati.

#### LENSI (Uni).

La normazione negli ultimi anni è venuta sviluppando un elevato interesse. Uni ha recentemente emanato precise direttive interne tese a garantire il bilanciamento dei soggetti chiamati all'elaborazione delle norme tecniche, garantendo così la tutela dei consumatori nell'ambito delle attività di normazione. E' stata costituita una specifica Commissione tecnica che si occupa di singole attività professionali non regolamentate. A oggi 25 associazioni hanno fatto domanda presso Uni per avviare un processo di regolamentazione volontaria (che prevede anche la definizione degli standard qualitativi).

#### TRIPOLI (Mise)

A chiusura del giro di tavolo effettua un intervento di riepilogo e puntualizzazione.

Si tratta di tematiche sulle quali finora il ministero non è intervenuto, evidenziando che il ruolo del Mise non è quello di sostituirsi al Parlamento nè al Cnel. Dovrà essere il Parlamento a decidere se e cosa regolamentare. Il Ministero invece è interessato al fenomeno in quanto di profondo interesse per l'economia del Paese, con l'intento di metterlo sotto osservazione per aiutarlo ad evolversi. Si tratta di un mondo vasto e complesso che costituisce la parte più espansiva dell'economia Ocse. I forti processi di accelerazione cui è sottoposto non consentono di ricorrere a definizioni che finiscano per ingabbiare gli operatori: l'obiettivo, necessariamente a medio termine, è accompagnare lo sviluppo del settore.

Da qui l'utilità di approfondimenti tematici anche nei confronti dell'attività in corso presso gli organismi parlamentari (es. Comm. X Camera) e la definizione di un'agenda condivisa di tali approfondimenti.

Propone quali temi di approfondimento le problematiche contributiva e fiscale, i confini con le professioni ordinistiche. Chiede agli intervenuti di predisporre dei documenti (da mettere a disposizione dei partecipanti) relativi sia ad un'analisi economica del fenomeno (che potrebbe provenire in particolare dal Cnel), sia ad un approfondimento sui temi delle proposte di legge all'attenzione della Camera.

Precisa che per il Mise la qualità dei servizi deve offrire un elemento di certezza. Prevede che entro 20 giorni sarà definita una nuova convocazione e attende i contributi dei partecipanti.